

"Dal Maghreb, tra ironia e commedia"
giovedì 17 gennaio 2013 - ore 21

MASCARADES

(Mascherate) **Regia:** Lyes Salem - **Sceneggiatura:** L. Salem, Nathalie Saugeon - **Fotografia:** Pierre Cottureau - **Montaggio:** Florence Ricard - **Interpreti:** Lyes Salem, Sarah Reguieg, Mohamed Bouchaib, Rym Takoucht, Merouane Zmirli, Mourad Khen - *Algeria/Francia 2008, 92', v.o. sott. italiano, COE.*

Divertente ed ironica commedia in un villaggio algerino. Mounir è molto attento alle apparenze e l'unico neo della sua famiglia è Rym, la sorella narcolettica che si addormenta all'improvviso scatenando l'ilarità e l'imbarazzo dei presenti. Mounir l'adora e non vuole riconoscerne la malattia. Una notte, ubriaco, annuncia agli amici che Rym sta per sposare un ricco uomo d'affari. La notizia si diffonde in tutto il villaggio e per non sfigurare Mounir deve tener fede alla sua dichiarazione. Comincia i preparativi per il matrimonio e...

"Ho voluto fare un film che non offre nessuno spazio alla vittimizzazione: un film che rifiuta una certa tendenza, qui in Francia, a non accettare del cinema nordafricano che quello che parla della difficoltà di essere algerini. L'ambizione politica del film è anche questa." (Lyes Salem)

Mascarades è una commedia briosa e irriverente, che porta una vera boccata d'aria in un panorama afflitto dalla propensione al mélo come quello del cinema algerino. Un exploit che non ha stupito quanti conoscono il regista e interprete Lyes Salem fin dai corti precedenti (*Jean-Farès*, 2001; *Cousins*, 2005, César dell'anno), ma non ha mancato di sorprendere positivamente quanti non avevano mai sentito parlare di questo esordiente di talento, nato ad Algeri nel 1973 da padre algerino e madre francese, a Parigi dal 1988, che si è formato da attore al Conservatoire National Supérieur d'Art Dramatique, studiando e mettendo in scena i classici (da Molière a Shakespeare), e da regista in modo assai più istintivo, dimostrando però di aver ben assimilato i filoni più vitali della commedia mediterranea, dalle satire di costume corrosive dei Monicelli, Risi, Scola (ma si omaggia anche Moretti, con i protagonisti che cantano in macchina "O sole mio!") , ai non meno gustosi schizzi d'ambiente e studi di carattere di cineumoristi sottili come Mohamed Zinet, Merzak Allouache e Mahmoud Zemmouri. (...) A suo agio nella direzione degli attori, ma anche nell'articolazione di alcuni momenti virtuosi di scrittura filmica - come il sinuoso long shot della sequenza d'apertura, o il lentissimo fondu dal nero che disegna i lineamenti di Rym - Salem ci regala una sapida satira di costume, che è anche un acuto studio di caratteri. *Mascarades* ci parla di un'Algeria profonda che sogna di uscire dall'impasse di una cultura retriva e conformista, e di farlo senza cedere all'illusione dell'emigrazione o alle sempre nuove maschere del potere e lo fa da una prospettiva laica ma senza forzature iconoclaste. Se il minareto della moschea che svetta da ogni campo lungo ricorda l'incombere del potere degli imam, la comparsa dello *fqih* sornione che officierà il falso/vero matrimonio di Khliffa - l'unico che prega, ma devoto anche ai divi hollywoodiani - e Rym prefigura una variabile di islam molto più comprensiva, secolare e al passo coi tempi. Il pubblico giovanile di Algeri ha apprezzato, ma Salem si rivolge con altrettanta convinzione a quanti in Francia si cullano dietro facili fantasmi. (Leonardo De Franceschi, www.cinemafrica.org)